

Cambiamento climatico e salute in Italia... non è solo una questione di qualche grado in più



Giacomo Toffol, Laura Reali

Pediatri per un mondo possibile ACP

Il 6 marzo si è svolto a Roma un workshop organizzato da Ministero della Salute, Ministero dell'Ambiente, Istituto Superiore di Sanità e OMS sugli effetti del cambiamento climatico in atto sulla salute delle persone e soprattutto dei bambini nel nostro Paese. Nell'ambito di un progetto mondiale portato avanti dall'OMS, in tale occasione è stato presentato ufficialmente il primo profilo del clima e dei suoi effetti sulla salute in Italia (WHO UNFCCC Climate and health country profile for Italy).

Il profilo, risultato di una minuziosa analisi intersettoriale e multidisciplinare, fornisce i dati attuali e le previsioni future sul rapporto tra cambiamento climatico e salute in Italia, analizzando i fattori di maggior impatto ovvero l'inquinamento atmosferico, le ondate di calore, le risorse idriche e la gestione dell'acqua, le malattie infettive e da vettori, la produzione primaria e la sicurezza alimentare, le migrazioni, gli ecosistemi e la biodiversità, anche in ambienti urbani. L'Italia, insieme agli altri Paesi che si affacciano sul Mediterraneo, è tra le Regioni del mondo più vulnerabili ai cambiamenti climatici e agli eventi estremi. Nel contesto internazionale dei Paesi avanzati il nostro è il Paese che presenta il più alto rischio di mortalità aggiuntiva, legato alle ondate di calore e all'aumento complessivo delle temperature [1,2]. Un esempio è rappresentato dal 13% di incremento della mortalità degli ultrasessantacinquenni, verificatosi nell'estate 2015 e dovuto in gran parte al caldo [3].

Il cambiamento climatico sta già esacerbando alcune criticità italiane, quali la carenza di infrastrutture, l'inquinamento postindustriale e l'intrinseca vulnerabilità idrogeologica e sismica. L'aumento delle temperature, l'erosione costiera, le inondazioni e la siccità acuiscono una penuria d'acqua sempre più preoccupante, se pensiamo che l'anno scorso ben 6 regioni su 20 hanno richiesto al governo di dichiarare lo stato di emergenza da stress idrico. L'Italia utilizza abitualmente una quota compresa tra il 30% e il 35% delle sue risorse idriche rinnovabili, valore che secondo i parametri universalmente adottati la definisce Paese a rischio medio-alto di stress idrico [4]. I dati del decennio 2001-2010 indicano un incremento medio del 6% nell'uso di risorse idriche rinnovabili rispetto al precedente periodo di 30 anni (1971-2001), e questa tendenza positiva è confermata anche dalle ultime stime [5]. La penuria d'acqua si sta verificando sia nelle regioni del centro-sud, come conseguenza del calo delle precipitazioni, sia nelle regioni del nord, a causa della riduzione dei ghiacciai alpini, che rappresentano il più importante serbatoio di acqua dolce in Europa. Questa carenza potrebbe determinare un aumento della desertificazione dei suoli, con riduzione della produzione agricola e maggiore rischio di incendi boschivi, minacciando di conseguenza il progresso economico del nostro Paese.

Gli effetti avversi del cambiamento climatico in atto incidono anche sulla qualità dell'aria, aggravando i livelli di inquinamento già troppo elevati, in particolare nei contesti urbani, e potrebbero portare anche a cambiamenti nella distribuzione di flora e fauna locali, con possibile degradazione della biodiversità.

Sempre in conseguenza del cambiamento climatico, nel nostro Paese si assiste alla ricomparsa o recrudescenza di agenti infettivi precedentemente endemici (tra i quali il poliovirus, presente in Paesi limitrofi e il bacillo della tubercolosi) e l'arrivo di nuove malattie esotiche trasmissibili, come Dengue, Chikungunya, Zika, Febbre del Congo-Crimea (CCHF, Crimean-Congo Hemorrhagic Fever), West Nile disease. Negli ultimi anni in diverse regioni italiane si sono verificati alcuni focolai di Chikungunya, e la presenza dei vettori di questi virus è ormai stabilmente segnalata in molte regioni del Mediterraneo, come già descritto nell'editoriale del numero precedente di questa rivista [6,7].

Ricordiamo infine che il nostro Paese è fortemente interessato da grandi flussi migratori, sia per ragioni economiche e sociopolitiche, che climatiche, provenendo i migranti da aree colpite da gravi fenomeni di siccità e di desertificazione.

Gli importanti sforzi che il Ministero dell'Ambiente e della Salute stanno compiendo in questi anni per far fronte alle possibili conseguenze del cambiamento climatico vanno sicuramente incoraggiati. Il Profilo clima-salute Italia, i cui contenuti verranno ampiamente presentati e commentati nel prossimo numero delle pagine elettroniche di *Quaderni acp*, ne è un esempio positivo. Il compito che ACP si prefigge in questo campo è quello di far crescere la consapevolezza dei cittadini e dei decisori politici in modo da mettere in atto al più presto le contromisure necessarie, sia in termini di adattamento sia in termini di mitigazione. Perché, proprio per la sua situazione particolarmente a rischio, l'Italia diventi davvero, come ha scritto di recente Aldo Di Benedetto, della Direzione Generale per la Prevenzione Sanitaria del Ministero della Salute, un laboratorio mondiale per la ricerca su questi temi.

✉ giacomo@giacomotoffol.191.it

- Schifano P, Leone M, De Sario M, et al. Changes in the effects of heat on mortality among the elderly from 1998-2010: results from a multicenter time series study in Italy. *Environ Health* 2012;11:58.
- Guo Y, Gasparini A, Armstrong B, et al. Global variation in the effects of ambient temperature on mortality: a systematic evaluation. *Epidemiology* 2014;25:781-9.
- Michelozzi P, De Donato F, Scortichini M, et al. [On the increase in mortality in Italy in 2015: analysis of seasonal mortality in the 32 municipalities included in the Surveillance system of daily mortality]. *Epidemiol Prev* 2016;1:22-8.
- OECD (2013), Rapporti dell'OCSE sulle performance ambientali: Italia 2013, Rapporto sulle performance ambientali, OECD Publishing, Paris, <http://dx.doi.org/10.1787/9789264188754-it>.
- ISTAT 2017: Giornata mondiale dell'acqua: le statistiche dell'Istat 22 marzo 2017. <https://www.istat.it/it/archivio/198245>.
- Reali L. Cambiamenti climatici e malattie trasmesse da vettori. *Quaderni acp* 2018;25:51.
- Venturi G, Di Luca M, Fortuna C, et al. Detection of a chikungunya outbreak in Central Italy, August to September 2017. *Euro Surveill* 2017;22:39.